

## Allocuzione del 1° di agosto 2012 a Mendrisio

Egregio signor Sindaco di Mendrisio,  
Spettabile autorità comunale,  
care e cari concittadini,

I Giochi olimpici di Londra in questi giorni ci fanno amare in modo particolare la nostra Svizzera e tifare per i nostri atleti, per noi ticinesi una di voi, Irene Pusterla, senza dimenticare l'allenatore della nazionale di calcio Pier Tami. Io ho sofferto con Fabian Cancellara sabato scorso, come avevo gioito per la sua vittoria proprio qui a Mendrisio tre anni fa in occasione dei campionati mondiali di ciclismo così splendidamente organizzati.

Ma l'amore per la nostra patria è estremamente presente anche nei nostri compatrioti che vivono all'estero. Tre mesi fa ho avuto la straordinaria occasione di guidare la delegazione del Consiglio di Stato in Sudamerica per i festeggiamenti del centocinquantenario anniversario della nascita della città di *Nueva Helvecia*, fondata in Uruguay da nostri concittadini quando da noi si pativa la fame.

L'emigrazione, seppur molto sofferta, era l'unica possibilità per molti di sfuggire alla povertà, ed ha contribuito in modo determinante a sottrarre la Svizzera e il Ticino dalla miseria permettendo di lentamente riprendersi. La nostra presenza è stata salutata con esultanza da oltre cinquemila persone della quarta generazione, che hanno applaudito con entusiasmo il breve saluto, testimonianza sincera dell'affetto e della stima nei confronti della nostra Svizzera, che nel corso della sua storia ha saputo distinguersi quale esempio di operosità, di rispetto, di adattamento nelle situazioni difficili, di democrazia e di capacità di dialogo.

Questi valori hanno contribuito alla costruzione nei secoli del benessere del nostro Paese, un benessere vero, invidiato da molti, oggi in modo particolare.

Il mondo sta cambiando. L'economia sta sempre più prendendo il sopravvento sulla politica e la democrazia e ciò mi preoccupa. Parametri standard definiti dalle agenzie di rating, per loro natura non certo democratiche, sono presi quale riferimento per definire la solidità, ahimè in modo unilaterale e discutibile, delle varie nazioni come se fossero aziende, come se una nazione producesse alimentari o medicine.

L'Europa sta vivendo una crisi sviluppatasi in modo improvviso ma che durerà nel tempo, una sorta di guerra economica e sociale molto seria, mai vista dalla costituzione dell'Unione Europea, che sta minando le sue stesse fondamenta. Nello stesso momento continua ad aumentare la pressione alle frontiere di chi fugge da paesi, in gran parte africani, e cerca asilo politico da noi. La convivenza non è sempre facile, anche perché purtroppo, e occorre avere il coraggio di dirlo, non tutti si comportano bene.

La nostra tradizione umanitaria è messa a dura prova.

Finora, e ne sono molto fiero, la nostra stabilità politica ed economica, pur con qualche sbavatura, ci permette di rimanere competitivi, e possiamo davvero ancora considerarci un'isola felice, con prestazioni sociali e sanitarie d'avanguardia, benché costose, anche se si registra una tendenza all'aumento della povertà e del disagio sociale.

Ma per preservare il nostro benessere in un mare tempestoso, occorre prima di tutto essere ben uniti all'interno.

Ciò presuppone, a maggior ragione in uno stato federalista come il nostro, una collaborazione ottimale tra Confederazione, Cantoni e Comuni, che oggi conosce delle

difficoltà. È urgente un rafforzamento dello spirito di solidarietà confederale che purtroppo sta vivendo un momento delicato, con preoccupanti tendenze ad occuparsi solo e troppo del locale, senza una visione globale.

I cittadini desiderano risposte rapide e convincenti. Occorre parlarci di più con cuore e mente aperti, con tanta disponibilità all'ascolto e con maggiore sensibilità, ridefinire meglio i compiti ed affidarli alle istituzioni più idonee, tenendo presente il bene dei nostri concittadini. Perché uno Svizzero si sente cittadino al contempo del proprio comune, del proprio cantone e della propria nazione.

Se i rapporti istituzionali si incrinano non facciamo un buon servizio a nessuno, ma soprattutto diventiamo deboli e vulnerabili verso l'esterno, in un momento così delicato. Le nuove sfide dell'economia globale impongono oggi più che mai uno sguardo attento verso le realtà esterne e la capacità di dialogare con esse.

Le borse europee calano, gli spread italiani e spagnoli sono alle stelle. La crisi dell'Europa è una forte minaccia alla stabilità della Svizzera che va oltre gli aspetti economici. I rapporti sono tesi, i settori delle esportazioni e dei servizi finanziari sono i più colpiti, le nostre istituzioni sono sottoposte a continue pressioni, tant'è che il Consiglio federale ha di recente richiesto al Parlamento lo stanziamento di un credito di 15 miliardi di franchi per la continuazione dell'aiuto monetario internazionale. Questo aiuto dovrebbe contribuire a coprire le oscillazioni dei tassi di cambio e le perdite che ne derivano.

Anche il Ticino risente in modo importante degli effetti della crisi europea. A pochi chilometri da qui il lavoro scarseggia e l'afflusso massiccio di lavoratori dall'Italia al Ticino solleva giustificati interrogativi circa l'adeguatezza delle attuali misure di accompagnamento. Ben inteso, i frontalieri restano essenziali per permettere il benessere del Ticino. Senza il loro contributo lo sviluppo economico, ma anche alcuni servizi vitali per la popolazione, si pensi ad esempio alla sanità, alle costruzioni e al turismo, entrerebbero immediatamente in crisi. Tuttavia, forme di utilizzo improprio del frontalierato, come l'assunzione di giovani laureati di alto livello a salari molto bassi, sottraggono occasioni lavorative ambite anche dai ticinesi.

Soprattutto ne soffrono i giovani che fanno sempre più fatica ad entrare nel mondo del lavoro e gli ultracinquantenni, in particolare nel settore del terziario avanzato. Queste pratiche devono essere denunciate perché non creano le condizioni per uno sviluppo equilibrato e sicuro del Cantone e penso in particolare alla coesione sociale e alla sicurezza nei prossimi decenni delle nostre assicurazioni sociali, in relazione pure al costante invecchiamento della popolazione.

Compito fondamentale delle istituzioni è richiamare le aziende a buone pratiche di responsabilità sociale, così da non provocare bisogni di assistenza e spese sociali che inevitabilmente ricadono sullo Stato e in definitiva sui cittadini contribuenti.

"L'equilibrio tra competitività e coesione sociale è la vera formula magica elvetica": sono parole pronunciate dal consigliere federale Alain Berset, ospite d'onore della giornata 2012 dell'Unione degli imprenditori svizzeri. Condivido questo principio: la Svizzera ha tratto e trae la propria forza dalla sua volontà di coesione. Con questa attitudine e accettando le regole della democrazia federalista non ha mai cessato di evolvere, dimostrando sempre una capacità eccezionale di rinnovarsi e di rispondere alle diverse necessità.

Molti Comuni ticinesi, tra cui la vostra Mendrisio, hanno risposto bene a questa sfida, anche per il tramite dei processi aggregativi.

La Nuova Mendrisio è un esempio molto ammirato di aggregazione, un modello da seguire: pochi progetti in Ticino hanno avuto lo stesso successo.

Lo lasciava presagire l'indovinato titolo dello studio strategico "**Alto Mendrisiotto insieme con energia, dialogo e passione**", che mi è subito piaciuto, perché è dinamico, concreto e coinvolgente.

Il Mendrisiotto ha delle potenzialità molto forti: è un'area economicamente dinamica e ora dispone di un polo solido che permette di sviluppare al meglio interessanti attività commerciali, artigianali ed industriali. Ma è anche una regione bella da vivere sia per chi vi risiede, sia per i turisti, grazie alle sue bellezze paesaggistiche e al patrimonio culturale. Al di là delle sue condizioni di partenza senz'altro favorevoli, Mendrisio è stata capace di cogliere due condizioni fondamentali per la riuscita di un'aggregazione: la rinuncia a seguire uno schema rigido e preimpostato e la necessità di promuovere la riforma con una compartecipazione dei vari attori: il Cantone, gli amministratori comunali e la popolazione.

La scelta di realizzare l'aggregazione in due tappe, "facendo il passo secondo la gamba", è stata vincente poiché ha permesso al progetto di godere di un consenso molto ampio da parte della popolazione. Il Consiglio di Stato, dopo i necessari approfondimenti, lo ha sostenuto con convinzione, mettendo anche a disposizione adeguate risorse, persuaso delle sue grandi potenzialità.

È ora importante lavorare tutti insieme per sviluppare la collaborazione concretamente realizzata dai Comuni tramite le aggregazioni anche all'interno dei rapporti Cantone e Comuni e tra i Comuni per trovare un equilibrio tra la necessità di sostenere le regioni più in difficoltà senza frenare lo sviluppo delle realtà dinamiche come la vostra, in modo da individuare e costruire insieme le soluzioni migliori a favore della popolazione, rispettando le esigenze locali, ma anche i limiti finanziari cantonali. Solo in questo modo sarà possibile rafforzare il nostro Cantone al proprio interno, ma anche all'interno dei rapporti nazionali. Io rimango fiducioso e molto disponibile al dialogo.

Grazie Mendrisio e viva la Svizzera.

Paolo Beltraminelli,  
Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento sanità e socialità